Ieri un grande «Liberazione», da oggi l'affascinante corsa a tappe sulle strade di sei regioni

Jorgensen trionfa a Caracalla

Ipoteca degli stranieri anche sul «Giro delle Regioni»?

ROMA — Un po' di caldo dopo una mattinata freddina e lacrimosa, un soffio di primavera nel pomeriggio di Caracalla, e il sorriso del danese Jorgensen più luminoso del sole che era filtrato tra le nuvole, il sorriso e la gioia del vincitore di un Gran Premio della Liberazione tutto di marca forestiera o quasi perché il secondo classificato (Mount) è un americano, il terzo (Duerpisch) un esponente della RDT e il quarto (Kostadinov) un cecoslovacco. Dei quattro il più attivo, il più audace è stato Mount, uno statunitense conosciuto in Toscana dove soggiorna da un paio d'anni, ma questo Mount ha speso troppo e alla fine s'è imposto il rifinitore Jorgensen, atleta sulla soglia delle trenta primavere e quindi navigato, astuto nel momento della conclusione, quando è uscito allo scoperto per scavalcare Duerpisch e Mount: mancavano centocinquanta metri, forse meno, e il danese aveva una marcia in più, aveva le ali del trionfo.

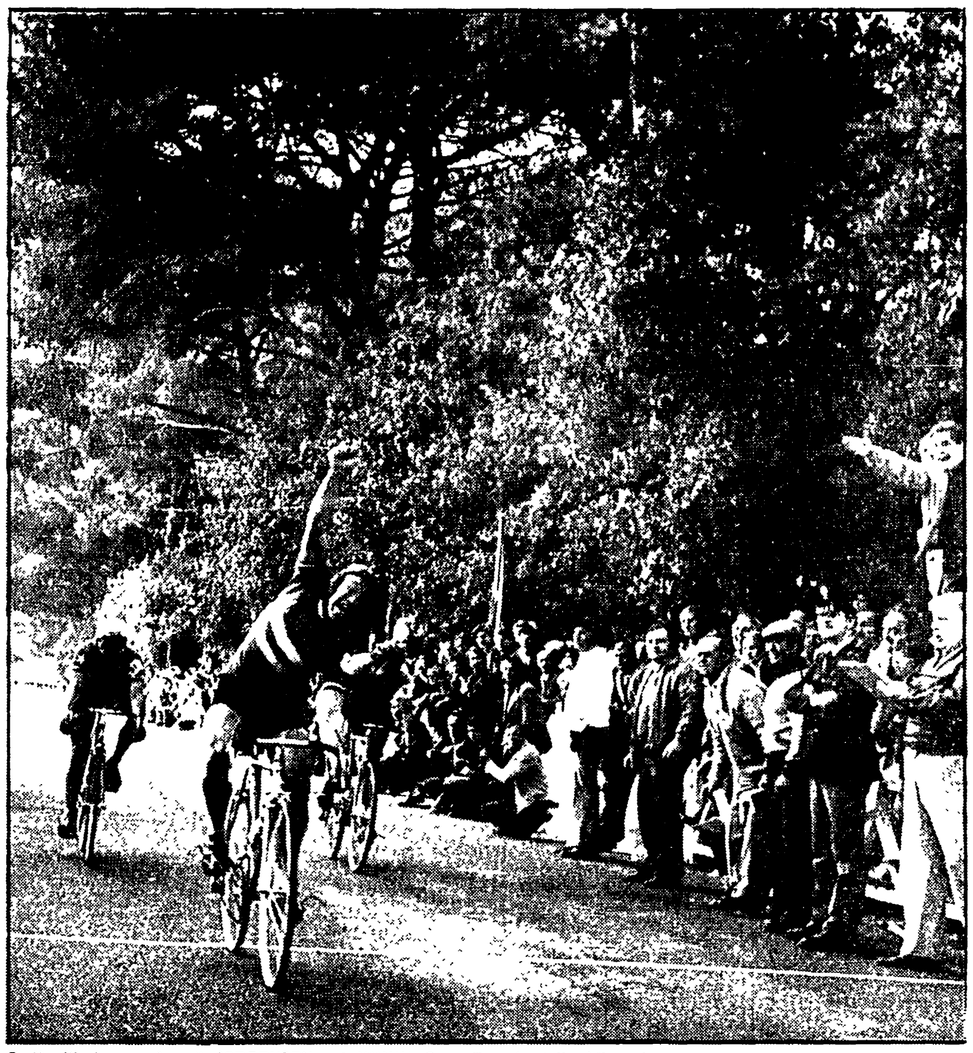
E' stato uno spettacolo di giovinezza nel quadro di una giornata gloriosa, piena di bandiere. Vedere ai nastri 256 concorrenti costituiva un fatto impressionante, senza precedenti. Eravamo anche emozionati per quel gioco d'equilibrio che veniva richiesto ai ciclisti: il serpente multicolore sembrava un elastico ora dritto, ora piegato lungo l'anello di Caracalla, e la minima disattenzione poteva significare una caduta, un distacco, un ritiro. E molti, infatti, dovevano tirare i remi imbarca, scendere di bicicletta, abbandonare la compagnia. Ho visto il romagnolo Giovanni Casadio piangere nell'ammiraglia della sua società, piangere per aver alzato bandiera bianca dopo appena tre giri del circuito. Casadio era il ritratto della delusione: da due mesi pensava a questa corsa e voleva ben figurare, voleva distinguersi, voleva tornare a casa felice. Una notte insonne e un guasto al cambio l'hanno tradito. Un episodio fra i tanti nella cornice di una gara che faceva temere un volatone e al contrario ha registrato una bella selezione.

Due italiani e un danese (Pastore, Moreno Mandriani e Reimer) hanno acceso la miccia al decimo passaggio, poi è salito alla ribalta Mount che ha tentato di squagliarsela, che ha dato il benvenuto a Stiz, Cardet, Mraz e Kaminski e che mentre il gruppo si faceva sotto ha avuto la forza di partecipare all'azione più importante. Già, l'indiavolato Mount, un tipetto con gli occhiali che sprizzava scintille, era anche nella scia di Duerpisch, di Kostadinov e di Joergensen, era nel quartetto che andava a giocarsi il successo. Insomma, ha vinto il danese, ma l'americano merita un evviva per la sua irrequietezza, per la sua tenacia, per il suo dinamismo.

E' la terza vittoria consecutiva di un forestiero. Un inglese nel '76 (Nickson), un altro inglese nel '77 (Downs) e ieri la Danimarca con Jorgensen. E i nostri? Il migliore dei nostri è Morandi (quinto) seguito dall'azzurro Andretta, e a proposito dei ragazzi di Gregori, degli italiani più in vista, più quotati e più sollecitati, va detto che la loro prestazione è stata piuttosto modesta, che solo Stiz s'è affacciato, ed è poco, vi pare?

E avanti. Avanti perché oggi inizierà il terzo Giro delle Regioni, una competizione di 929 chilometri distribuiti in sei tappe. Il confronto è di alto livello poiché annuncia l'intervento di diciassette formazioni nazionali. L'Italia ha il vantaggio di manovrare con due sestetti, la squadra A e la squadra B, ma gli avversari da battere sono tanti e tutti molto quotati, molto temibili. Qualcuno afferma che esiste un'ipoteca straniera, e comunque è una sfida che fornirà ai tecnici ampie valutazioni. La prima edizione porta la firma di Carmelo Barone, la seconda è stata siglata dal belga Schepers a spese di un azzurro famoso quattro mesi dopo per la conquista del titolo mondiale (Claudio Corti), e vedete un po' quali sono le referenze della nostra manifestazione, del nostro viaggio da Civitacastellana a Firenze. Stasera, sulla collina di Norcia, nel cuore dell'Umbria, il primo vincitore, il primo «leader», la prima festa.

Gino Sala



● Il vittorioso arrivo di JORGENSEN nel XXXIII Gran Premio della Liberazione

Emozionante finale del «mondiale di primavera»

In tre sotto lo striscione: battuti Mount e Duerpisch

Staccato il cecoslovacco Kostadinov - Morandi, primo degli italiani, è quinto davanti ad Andretta e Leskov - Folla lungo il suggestivo tracciato

ROMA — E' Henning Jorgensen il vincitore della trentatreesima edizione del Gran Premio della Liberazione: un giovanotto di 29 anni, brevilineo coi capelli bruno scuro, quasi corvini se il sudore non li arricchisse di tonalità improprie. Non è un velocista, asserisce chi lo conosce meglio di noi, ma il danese ha saputo mettere la sua ruota davanti a quella dell'americano Mount e a quella del tedesco democratico Norbert Duerpisch che a San Cristobal, in Venezuela, ha fatto man bassa di titoli iridati conquistando la medaglia d'oro nell'inseguimento a squadre con Winkler, Wiegand e Unterwalder, e individuale un atleta insomma che in pista, sulla distanza dei quattromila metri, ha nelle gambe il tempo di 4'42".

Jorgensen non vanta i titoli dell'illustre battuto e appunto per questo merita maggior rispetto perché questa vittoria, la prima importante della sua carriera, l'ha inseguita con determinazione uscendo alla sbaraglio quando a tre giri dalla conclusione, nel corso cioè della ventesima tornata, ha intuito con sufficiente tempestività che i fuggitivi Duerpisch e Kostadinov, due «marpioni» che fiutano la vittoria lontano un miglio, potevano «ammazzare» la competizione anzitempo. I suoi garretti hanno lavorato bene e l'intelligenza tattica ha fatto i conti giusti: in poco più di quattro chilometri ha coronato l'inseguimento e una volta piombato sul tandem di testa ha invitato i compagni di fuga a non demordere. A quel punto mancavano poco più di dieci chilometri al traguardo e alle loro spalle Stiz, Mount, Maffei, Morandi e Alampi stringevano i tempi.

L'inezia di nove secondi separava i battistrada dagli immediati inseguitori: una manciata di metri che è andata via via aumentando e che ha garantito alle «lepri» un arrivo a ranghi ridotti. Ma le emozioni non erano finite: il cecoslovacco Kostadinov cedeva allo sforzo e dalle retrovie rientrava prepotentemente George Mount, un americano accasato da un paio d'anni in Toscana. E così in testa alla corsa restava sempre un terzetto, ma con un volto nuovo, quello di Mount appunto.

Kostadinov arriverà al traguardo staccato e dirà che è andato tutto bene anche se i sogni di una possibile grossa vittoria si sono infranti in soli tremila metri. I fiori sono per Jorgensen ma anche Duerpisch, Mount e Kostadinov, i battuti, vengono stretti nella morsa affettuosa del pubblico romano, la prossima volta andrà meglio. Ormai Kostadinov non crede più in una prossima volta visto che al «Liberazione» non ha mai avuto grossa fortuna: terzo lo scorso anno alle spalle di Downs e Tosi; onorevolmente piazzato due anni fa. Un velocista come lui, nell'ultima edizione della Corsa della Pace, collezionò tre vittorie oltre ad un secondo posto nella cronometro individuale a ridosso del dominatore Pikkuus, non ci sarebbero stati problemi per battere Jorgensen e Duerpisch, veloci sì, ma non scattisti come lui.

Alle spalle dei quattro citati si è piazzato il primo degli italiani, il toscano Morandi, che ha preceduto allo sprint l'azzurro Andretta, il sovietico Leskov, Maffei, Pringle e il combattivo ma sfortunato Stiz.

Questa la cronaca degli ultimi chilometri: logica conclusione di una manifestazione che come nelle previsioni ha entusiasmato. Dopo i primi giri per prendere confidenza col circuito, il belga Winnants accende le polveri, subito imitato da Pastore, Reimer, Mandriani Moreno e Gosetto, ma la media è elevata (oltre i 41 orari) e non consente tentativi di fuga. Il tracciato nervoso schiuma le forze in campo ed a metà gara i contendenti sono dimezzati: dei 256 partenti solo poco più di un centinaio possono considerarsi ancora in corsa.

L'andatura folle iniziale non può reggere e non appena i più ardimentosi si concedono un attimo di pausa il combattivo Mount lancia la sfida e si trascina fuori dal plotone Salvietti e lo jugoslavo Ropret: il tentativo si protrae per quasi venti chilometri e nemmeno il notevole apporto dei rientrati Cardet, Stiz e Kaminski è sufficiente per dare una svolta alla gara. Il gruppo recupera, ma a quattro giri dal traguardo si lascia sfuggire Duerpisch e Kostadinov i risolutori della corsa.

Angelo Zomegnan

«La più bella vittoria della mia carriera»

ROMA — Aggiustandosi il cappellino, Henning Jorgensen, raggiunge il palco delle premiazioni trascinato dall'abbraccio della grande folla che ha ormai invaso festosa il rettilineo di arrivo. Ventinove anni, basso di statura, capelli neri il danese ha due piccoli occhi lucidi di soddisfazione: non era certo tra i favoriti della vigilia anche se la sua carriera dilettantistica è ricca di numerosi successi ottenuti sulle strade della verde Danimarca, dove la stagione comincia molto tardi e dove a settembre si inizia già a riporre la bicicletta. Quest'anno ha già vinto due volte per distacco ma oggi, nella cornice delle Terme di Caracalla, Jorgensen ha messo all'occhiello il fiore più bello.

«Non pensavo certo di vincere anche perché non sono proprio un velocista. Temevo soprattutto Duerpisch che però è rimasto nell'aria ai duecento metri. Credo di aver vinto la più bella corsa della mia carriera».

Atleta schivo, nella sua nativa Herning alterna alla bicicletta la professione di meccanico di automobili. E' sposato da sei anni e fra i suoi più accesi tifosi vi sono i due figli, una femminuccia di cinque ed un biondo maschietto (ha preso naturalmente dalla madre) di due anni. In campo nazionale è stato per ben cinque volte campione danese della 100 Km. a squadre anche se la sua specialità resta la strada dove l'anno scorso si è aggiudicato più volte la maglia bianco-rossa danese. Ai campionati del mondo di Yvoir, nel '74, si è classificato al sesto posto.

Gigi Baj

trofeo Sanson

L'ordine d'arrivo

1) Henning Jorgensen (Dan), Km. 121,900 in 2 ore 55', media 41,830; 2) Mount (USA); 3) Duerpisch (RDT); 4) Kostadinov (Cec) a 12"; 5) Morandi (Essebi Colnago); 6) Andretta (Castello Chima); 7) Leskov (URSS); 8) Maffei (Essebi Colnago); 9) Alampi (Del Tongo Arezzo); 10) Stiz (Lema Alzate Brianza); 11) Di Virgilio (S.S. Cepagatti) a 25"; 12) Colig (Jug); 13) Chioccioli (Aquila Montevarchi); 14) Pettinati (Essebi Colnago); 15) Vare (USA); 16) Ciani (C.S. Forestale); 17) Vasiliev (Bulg); 18) Paolini (Mobilmoderna); 19) Mraz (Cec); 20) Biondi (Rinascita Coopedil); 21) Trevellins; 22) Clivati; 23) Korous (Cec); 24) Delle Case; 25) Saronni; 26) Petretta. Seguono a pari merito Winnants, Ertveldt, Fortunov, Udby, Reimer, Marinkovic, Broers, Bogdanski, Hauelsen, Segurazubieta, Ragusa, Lucarini, Fanelli, Lelli, Bruni, Luciani, Petricca, Mandriani, Pastore, Primavera, Morelli, Gatto ed altri.

Prologo all'ombra della Rocca, poi (ore 13,15) la partenza della tappa per Norcia

Ore 12,30: «via!» da Civitacastellana

Quindici nazionali straniere e dodici azzurri, suddivisi in due squadre, fra i quali spiccano Fedrigo, Stiz, Pozzi, Orlandi e Masi - Molto forte il campo degli «ospiti» - Il percorso della prima tappa non è difficile ma l'ascesa verso Norcia potrebbe già fornire una prima, leggera selezione

ROMA — Gran Premio della Liberazione e Giro delle Regioni si tengono a braccetto. Da tre anni a questa parte la classicissima in linea funge da festoso, spettacolare prologo alla gara a tappe: due manifestazioni dal valore tecnico indiscutibile che a loro volta introducono direttamente alla Corsa della Pace. La preparazione del 3. Giro delle Regioni ha richiesto mesi di lavoro: amici sinceri, collaboratori preziosi e sostenitori disinteressati hanno lavorato con noi per allestire una competizione che non ha mai deluso. Gruppo sportivo dell'Unità, Pedale Ravennate e Rinascita Coopedil di Ravenna hanno unito i loro sforzi per sfornare ancora una volta una grande corsa a tappe: al via si schiereranno infatti i rappresentanti di quindici Paesi stranieri, oltre alle due squadre azzurre. I migliori atleti di tre continenti (Europa, Africa ed America) daranno lustro ad una competizione di primaria importanza e tutta particolare: una competizione che sposa sapientemente sport e messaggio internazionalista. Le passate edizioni hanno lanciato nel mondo del professionismo corridori del calibro di Carmelo Barone ed Eddy Scheepers; hanno messo in luce Claudio Corti e Duerpisch, atleti che a San Cristobal, in Venezuela, fecero incetta di traguardi iridati sia nella prova su strada che in pista.

Il grande Merckx ha voluto Scheepers nella sua squadra, Claudio Corti si comporta onorevolmente nel mondo dei prof, «kaiser» Duerpisch ha invece preferito restare tra i «puri» e da ogni metterà nuovamente in luce le grandi doti in suo possesso.

Duerpisch si è portato tre validi alfieri: Mortag, Wikler e Wiegand, suoi fortunati ed abili compagni d'avventura in Venezuela, ma dovrà fare molta attenzione agli attacchi che gli verranno sicuramente portati dalla fortissima formazione dell'Unione Sovietica, che ha in Pikkuus l'uomo di maggior rilievo. I sovietici punteranno le loro carte sul vincitore dell'ultima edizione della Corsa della Pace; gli svedesi lanceranno invece nella mischia i «magnifici tre» Ericsson, Fargelund e Prim: atleti che probabilmente rivedremo al Giro d'Italia dei professionisti con le maglie della Gis. I cubani puntano su Carlos Cardet, un atleta che digerisce a meraviglia i dislivelli, mentre i belgi propongono il tandem Roelant ed Ertveldt, in grado di impensierire qualunque formazione.

Gli azzurri rappresentano numericamente la pattuglia più consistente: dodici atleti suddisivi in Italia A e Italia B. La corsa sembra «tagliata» per Fedrigo, ma il non più giovane Stiz, l'aitante Pozzi, il veloce Orlandi ed il «grimpeur» Masi possono aspirare al traguardo conclusivo delle Cascine. Il lotto dei contendenti, dunque, è quantomai qualificato e lo spettacolo, a garanzia di una festa di sport e di popolo, non mancherà sicuramente.

Oggi prenderà il via la terza edizione del Giro delle Regioni - Gran Premio Brooklyn: la bandierina a scacchi verrà abbassata a Civitacastellana, l'antica Faleria, in provincia di Viterbo.

All'ombra della Rocca, progettata dal Sangallo nel lontano quattrocento, alle 12.30 si disputerà il prologo.

Sui mille metri del circuito cittadino da ripetere due volte, i partecipanti al 3. «Regioni» verranno suddivisi in sei batterie in ciascuna delle quali ogni squadra nazionale sarà rappresentata da un corridore. Il vincitore della batteria più veloce inizierà il Regioni vestendo la maglia di leader. l'ordine d'arrivo dell'ultima batteria determinerà invece la classifica Saviem e l'allineamento delle ammiraglie al seguito. Alle ore 13.15 scatterà la prima tappa: la Civitacastellana - Norcia di 154 km. Attraverso le province di Viterbo, Terni e Perugia, i girini lasceranno il Lazio per tuffarsi nella verde Umbria. Il tracciato non sembra particolarmente difficile ma l'ultima ascesa verso Norcia potrebbe già dare una prima, seppur leggera, schiumata.

a. z.

● Un «passaggio» della Maratonina

Così al «Regioni»

ALGERIA
1) ELAICHI
2) HOUESSE
3) MEHDI
4) LAGAB
5) ABDI
6) CHIBANE

BELGIO
7) VIGOROUX
8) ROELANT
9) VAN HEER
10) SCHUYTEN
11) WINNANTS
12) ERTVELDT

CECOSLOVACCHIA
13) FEREBAUER
14) BALGA
15) KOSTADINOV
16) KOROUS
17) MRAZ
18) VONDRACEK

CUBA
19) CARDET
20) ARENCIBIA
21) JORGE
22) VASQUEZ
23) ECHEMENDIA
24) SANTOS

DANIMARCA
25) JORGENSEN
26) RYDICHER
27) UDBY
28) REIMER
29) JOERGENSEN
30) RASMUSSEN

GRAN BRETAGNA
31) DOWNS
32) LAVRENCE
33) GRIFFITH
34) LLEWELYN
35) FRETWELL
36) WILLIAMS

ITALIA «A»
37) ANDRETTA
38) COLOTTI
39) FEDRIGO
40) GOSETTO
41) MASI
42) ORLANDI

ITALIA «B»
43) POLLIO
44) POZZI
45) SALA
46) SOLFRINI
47) STIZ
48) TREVELLIN

JUGOSLAVIA
49) BULIC
50) BOBOVCAN
51) COLIG
52) MARINKOVIC
53) ARSOVSKI
54) MORAVEC

OLANDA
55) BROERS
56) OOSTERBOSCH
57) KOPPERT
58) BOOM
59) VAN EST
60) VAN HOUWELINGEN

R.D.T.
61) DUERPISCH
62) MORTAG
63) WINKLER
64) WIEGAND
65) STEIN
66) HAUELSEN

ROMANIA
67) VASILE
68) ROMASCANU
69) SAVU
70) BUTARU
71) BOBEICAN
72) BONGIU

SPAGNA
73) HERRANZ
74) SEGURA
75) FUENTE
76) RECIO
77) GUZMAN
78) GREUS

SVEZIA
79) ERICCSSON
80) FAGERLUND
81) GORANSSON
82) NILSSON
83) PRIM
84) SEGERSALL

SVIZZERA
85) GLAUS
86) GROB
87) BERSON
88) GIRARD
89) FERRETTI
90) PALIN

URSS
91) GUSIATNIKOV
92) OSOKIN
93) ZAKHAROV
94) PIKKUUS
95) GUSEINOV
96) NIKITENKO

USA
97) STETINA
98) WARE
99) PRINGLE
100) MOUNT
101) DEEM

Oltre seimila partecipanti alle due gare che hanno aperto la giornata del «Liberazione»

Cicloraduno e Maratonina, una grande festa

La gara ciclistica vinta dal «Pedale Marenese Tenuta Sant'Anna» e la maratonina dal filandese Ari Paunonen, campione europeo indoor dei 1500 metri - La premiazione allo stadio delle Terme con Marisa Rodano

ROMA — (A. Z.). Cicloraduno dell'Amicizia e Maratonina: queste le manifestazioni di «contorno» alla trentatreesima edizione del Gran Premio della Liberazione. Manifestazioni di contorno, se così vogliamo chiamarle: festa nella festa, con tanti colori, appassionati, sportivi e amici. La sempre puntigliosa organizzazione dell'UISP, impegnata a tutti i livelli, ha reso possibile, grazie alla collaborazione della Federazione Ciclistica Italiana e del Comitato regionale della Federciclo, un cicloraduno che ha chiamato a raccolta la bellezza di quattromila persone: semplici appassionati della bicicletta, o accaniti sostenitori dello sport delle due ruote.

I quattromila si sono dati appuntamento nel suggestivo scenario delle Terme di Caracalla: completate le operazioni preliminari, il biscione lungo all'inizio almeno due chilometri ha puntato con decisione verso il Pontile di Ostia, boa della manifestazione, per poi far ritorno davanti alle Terme. I sessanta chilometri del tracciato sono stati percorsi dalla quasi totalità di coloro che si sono presentati allo start e quando i più lesti nel pigiare sui pedali hanno tagliato lo striscione lo Stadio si è nuovamente riempito di colori.

La speciale classifica, ricavata dal prodotto tra il numero dei partecipanti delle varie squadre e la lunghezza del percorso, ha premiato ben trentacinque delle sessanta compagini che hanno dato vita alla entusiasmante «passeggiata» in bicicletta. Alla fine l'ha spuntata il Gruppo Sportivo Pedale Marenese Tenuta Sant'Anna (Treviso) che ha totalizzato ben 27.135 punti.

Alle spalle del Pedale Marenese si è piazzata un'altra società veneta: il Gruppo Sportivo Cicloturistica di Treviso (punti 19.296) e via via nell'ordine Polisportiva San Damiano (punti 16.116), prima dell'UISP; Polisportiva Gabicce di Pesaro (punti 10.020); Cicloturistica Spoleto (punti 8.495). E' stato premiato anche Ranucci Ferdinando: il meno giovane dei concorrenti. Il signor Ranucci è infatti un arzillo ottantenne (classe 1899!). Da mettere in risalto anche che Bertolini, presidente nazionale del settore promozionale della Federciclismo, ha voluto onorare la manifestazione partecipandovi direttamente e percorrendo tutti i 60 km del tracciato.

* * *

ROMA — (C. A.). Ari Paunonen, finlandese, vent'anni, campione europeo Junior dei 1500 piani ha dato un segno internazionale al IV meeting di atletica leggera vincendo la «maratonina» podistica su strada per distacco. Scattato in testa fin dai primi metri ha imposto il suo ritmo sciolto e possente tenendo a distanza l'ottimo Benito Tulli fin dal primo giro. Il vigile urbano romano ha cercato di resistere come poteva ma alla fine ha dovuto cedere 1'50" ad un avversario di rango che vanta tempi di valore mondiale (3'38"1 sui 1500 e 13'41" sui 5000). La vittoria finnica è stata consolidata dalla ventiduenne Aila Virkberg prima delle concorrenti femminili ma addirittura finita nei primi cinquanta assoluti. La giornata si preannunciava piovosa ma oltre duemila concorrenti si sono schierati al «via» dato in maniera perfetta dallo starter Enrico Pitti e di questi tempi non è da poco. Largo il campo dei partecipanti provenienti da tutta la Penisola da Franco Medeossi di Biella (terzo assoluto) a Piero Pellegrino di Olbia (ottavo), a Marco Petropaoli aquilano (dodicesimo) per finire con un altro finlandese Perti Issakainen (quindicesimo) e Luigi Morelli proveniente da Amantea.

Mentre la «maratonina» si snodava per le strade del popolare quartiere di San Saba ricalcando il medesimo circuito del XXXIII G.P. Liberazione, all'interno dello stadio delle Terme i giovanissimi del settore propaganda si battevano nelle diverse specialità. Andrea Matarazzo di Acilia con un limpidissimo 9"7 sui sessanta metri fulminava sul traguardo Luca Donnini del 126. Circolo Uno di nove anni l'altro di dieci. Complimenti. Senza avversari Roberta Mattolini anche lei bambina precoce (pensate è nata nel 1963) 9"7 sui sessanta piani, una speranza. Cavalcata solitaria della siciliana Clizia Aloisine. 600 piani: 1'48" netti a dodici anni crediamo sia una delle migliori prestazioni della stazione. Ornella Torricelli di Frascati emula della grande Sara Simeoni salta 1 e 38 in alto e vince senza problemi. Ha 14 anni e esegue un «Fosbury» quasi perfetto. Tripudio sugli spalti per la Atletica VI Circoscrizione che vince la gigantesca coppa messa in palio dalla Lekabloc di Pomezia per la migliore società.

Poi la consegna dei premi preceduta da un breve discorso di Marisa Rodano a nome dell'Antifascismo romano. «La entusiastica presenza di migliaia di giovani — ha detto la senatrice comunista — ha onorato degnamente l'anniversario della Liberazione e rappresenta in giornate difficili come quelle che stiamo vivendo un monito costante che nessun ricatto può essere perpetrato ai danni dello Stato repubblicano nato dalla Resistenza».

Oggi s'iniziano i «mondiali» di hockey

PRAGA — Iniziano oggi a Praga i campionati mondiali di hockey su ghiaccio che sin dalla prima giornata si annunciano incerti ed agonisticamente combattuti. Il calendario prevede infatti lo scontro diretto fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica e l'incontro tra i campioni in carica della Cecoslovacchia ed i tedeschi della RDT.